



22/10/2018

Care college e cari colleghi,

Nel corso di numerosi colloqui telefonici avuti negli ultimi giorni con la direzione del personale abbiamo chiarito quanto sta accadendo.

La lavorazione di un ufficio interno è stata nuovamente collocata nelle filiali. I colleghi che si occupavano di quella specifica lavorazione sarebbero quindi rimasti senza il precedente compito da svolgere. **La banca ha quindi disposto il loro trasferimento.**

In materia di trasferimenti il nostro contratto collettivo (art 111 per le aree professionali e art 88 per i quadri direttivi) prevede delle tutele specifiche:

Art. 111 (Aree Professionali). Nei confronti del lavoratore/lavoratrice che abbia compiuto 45 anni di età ed abbia maturato almeno 22 anni di servizio, il trasferimento **non può essere disposto senza il consenso del lavoratore/lavoratrice stesso.** (Nb: non si applica entro 30 Km ed in ogni caso, al personale preposto o da proporre a succursali comunque denominate)

Art. 88 (Quadri direttivi). Nei confronti dei quadri direttivi di 1° e 2° livello, che abbiano compiuto 47 anni di età ed abbiano maturato almeno 22 anni di servizio, **il trasferimento non può essere disposto senza il consenso del lavoratore/lavoratrice stesso.** (Nb: non si applica entro 50 Km).

L'azienda, nel tentativo di non considerare queste tutele ha scritto ai colleghi interessati una lettera di questo tenore: <<Pertanto, con la precisazione che non ci sono altre posizioni in cui poterla ricollocare, offriamo con la presente la possibilità di essere ricollocato a decorrere dal giorno XY. Novembre 2018 presso la sopra citata sede. **Le anticipiamo che, in caso di suo rifiuto alla proposta della banca qui riportata, quest'ultima sarà costretta ad avviare le procedure di legge per recedere dal rapporto di lavoro con Lei intercorrente per ragioni oggettive e strutturali.>>**

Fortunatamente i colleghi si sono rivolti ad un sindacato prima di firmare, ed invitiamo tutti a fare altrettanto se dovesse accadergli!

Pur non essendo coinvolto nessuno dei nostri iscritti, occorre tener presente che situazioni simili si verificheranno sempre più spesso nella nostra azienda come già sta avvenendo in altre banche in tutta Italia. Il tema vero è quindi: **cosa fare dei lavoratori che si occupano di lavorazioni che diverranno obsolete? E' corretto che vengano "rottamati" o trasferiti a molti chilometri di distanza?** Nel settore bancario italiano (uno dei settori in cui i sindacati sono più massicciamente rappresentati) questo non è mai avvenuto ed a maggior ragione non deve avvenire nella nostra azienda che ha un bilancio sano, produce utili ed ha gli NPL sotto-controllo.

Come già abbiamo denunciato per le indennità di cassa c'è il chiaro tentativo di non applicare il contratto collettivo nazionale nella nostra azienda.

Questo atteggiamento aziendale sempre più aggressivo e' inaccettabile ed appoggiamo quindi convintamente Fabi e Fisac nelle loro giuste richieste di tutela, sperando che **questa convergenza di vedute possa tradursi in una fattiva collaborazione fra tutti i sindacati presenti in azienda a tutela di tutti i colleghi.**

In base all'art. 17 del CCNL chiediamo all'azienda di attivare un tavolo per arrivare ad un accordo sindacale, che, come in passato è stato fatto anche dalle nostre sigle, trovi un punto di equilibrio tra le diverse esigenze.

Rsa Uilca e First
In Banca Popolare dell'Alto Adige Spa